



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE II – PARI OPPORTUNITA’ E POLITICHE FEMMINILI
COMMISSIONE VII - WELFARE

Seduta pubblica del 7 aprile 2014

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la Sala Consiliare di Palazzo Tursi.

Assume la Presidenza la consigliera Lodi.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta Pegaso.

Alle ore 9,33 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
6	Bartolini Maddalena
11	Brascesco Pier Claudio
13	Campora Matteo
14	Canepa Nadia
7	De Pietro Stefano
1	Gioia Alfonso
15	Grillo Guido
12	Lodi Cristina
2	Nicolella Clizia
8	Pastorino Gian Piero
9	Pederzolli Marianna
3	Putti Paolo
10	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Chessa Leonardo
3	De Benedictis Francesco
4	Lauro Lilli
5	Musso Enrico
6	Padovani Lucio Valerio
7	Repetto Paolo Pietro

Assessori:

1	Boero Pino
2	Fracassi Emanuela

Sono presenti:

Dott. Juri Pertichini (Coordinamento PIDIDA Liguria); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero S.O.I)

Sono intervenuti dopo l'inizio della seduta, i Commissari:

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

- 1) Audizione Coordinamento PIDIDA Liguria
- 2) Corso regionale animatore socio-educativo per operatori sociali

LODI - PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti. Io e la Presidente Bartolini diamo avvio a questa commissione che ha due argomenti all'ordine del giorno. Per la prima parte ringraziamo l'assessore Boero di essere presente. L'assessore Fracassi ha avvisato che ha avuto un contrattempo e ci sta raggiungendo, ma è coinvolta soprattutto nel secondo argomento.

La prima audizione è stata richiesta alcuni mesi fa dalla Conferenza Capigruppo a seguito di un'audizione del coordinamento PIDIDA Liguria, quindi ringraziamo chi è venuto oggi”.

PERTICHINI – PIDIDA

“Buongiorno, noi avevamo fatto un incontro con la Conferenza Capigruppo a dicembre presentando alcune idee. Poi eravamo stati messi in calendario per proseguire la discussione che ci era stato anticipato che sarebbe andata in commissione. Le cose sono andate un po’ avanti in realtà e rispetto alla proposta di allora alcune questioni sono diverse, in parte si sono semplificate e in parte si sono posticipate. Ho portato quattro cartelline complete con tutti i materiali.

Io sono Yuri Pertichini e coordino il gruppo di associazioni e cooperative sociali che ha aderito ad un coordinamento nazionale che si chiama PIDIDA, un acronimo che significa Per I Diritti Dell’Infanzia e Dell’Adolescenza e nell’ambito di questo coordinamento nazionale, nato nel 2001 e coordinato da Unicef Italia, si sono costituiti dei gruppi regionali in quattro o cinque regioni e la Liguria è una di queste.

Noi, come gruppo di lavoro, preesistiamo al PIDIDA perché siamo nati a Genova sulla scorta delle iniziative del Comune di Genova per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza fino al 2008 e dal 2009 in poi abbiamo deciso di andare avanti anche a prescindere dalle eventuali collaborazioni col Comune di Genova e quindi promuoviamo questioni che riguardano l’infanzia e l’adolescenza. Questo è il nostro brevissimo “chi siamo”, poi qui trovate sia il nostro patto associativo che gli aderenti che vanno dalla Caritas alla UISP, l’ARCI, l’AGESCI e quant’altro e trovate anche il curriculum delle attività fatte nel 2013 e le proposte per il 2014.

Nelle proposte per il 2014 ci sono due parti che riguardano anche il Comune di Genova. Una è in corso e la cito solo, poi c’è l’assessore Boero che è uno dei protagonisti di questo percorso. Noi con il Comune di Genova abbiamo lavorato da quasi 15 anni in parecchie forme e sempre sulle attività di promozione dei diritti. Queste attività adesso sono rientrate nell’ambito di un percorso più ampio che il Comune di Genova ha sottoscritto con il forum genovese del terzo settore per la riprogettazione delle attività socioeducative, animative, aggregative, ecc., quindi per quanto riguarda i rapporti specifici del nostro gruppo con gli assessorati, questo rientra in quel percorso di riprogettazione che al momento è in corso e quindi il resto è fermo, non trattandosi di servizi specifici che necessitano di continuità.

L’altra cosa che oggi sono qua a proporvi è un’azione di diverso tipo che riguarda secondo noi più il Consiglio Comunale e non necessariamente o direttamente gli assessorati. Esiste un tema che la città di Genova tra l’altro ha toccato diverse volte nel corso degli ultimi 10 – 15 anni, che è quello delle città amiche dei bambini e delle bambine che a discapito del titolo, che può sembrare molto infantile, è una cosa assai seria che va a toccare argomenti come la mobilità sostenibile, l’accessibilità per bambini e mamme, la questione degli

spazi gioco, la pulizia, la sicurezza e anche i servizi sociali educativi come contesto di offerta della città, non come organizzazione che può essere di un tipo o dell'altro.

Esiste una letteratura molto avanzata rispetto alle città amiche dei bambini e peraltro negli ultimi due anni anche alcuni municipi, cito solo centro est e medio levante, hanno cominciato a realizzare delle iniziative con gruppi di persone che si occupano di queste cose.

La nostra idea, nella proposta che avevamo fatto a dicembre, era quella di realizzare, nel primo semestre 2014, un grosso incontro sul tema delle città amiche dei bambini perché il Comune di Genova ha elaborato un sacco di cose su questo argomento e poi le ha un po' perse, però sono molte, non lo sa nessuno. Vi faccio un esempio: io vivo a metà tra Genova e Milano. Il Comune di Milano, l'anno scorso, ha fatto una norma molto piccola per regolare il diritto al gioco, invece di vietarlo, nei giardini condominiali. Questa cosa è stata pubblicizzata in tutta Italia; in realtà il Comune di Genova l'aveva già fatta due anni prima e non solo per i giardini condominiali, ma anche per tutti i luoghi pubblici, cambiando il regolamento di Polizia Municipale, però nessuno l'aveva saputo, a parte alcuni di noi.

Questo per dire che la città di Genova, anche nei mille rivoli, ha molte competenze rispetto a questi argomenti che potrebbero essere tirate fuori. Il problema è che a dicembre avevamo fatto la proposta di fare questo convegno nel primo semestre e ormai il primo semestre è finito, nel senso che siamo ad aprile con elezioni alle porte, problemi di contattare i relatori, ecc. Però rimane questa proposta per l'inizio 2015.

L'altra idea che noi avevamo avanzato era quella di realizzare, a novembre (il 20 novembre è il giorno dei diritti dei bambini), un Consiglio Comunale aperto sulle condizioni dell'infanzia e adolescenza a Genova, facendo un lavoro di preparazione anche con alcune scuole che possano partecipare. Non si tratta di un Consiglio dei ragazzi, vorrei chiarirlo, ma è un Consiglio degli adulti che si prendono la responsabilità di fare un focus su alcuni argomenti anche di fronte a dei ragazzi ed eventualmente, attraverso il Consiglio Comunale nella sua autorevolezza, promuovere questa cosa anche per i municipi che potessero essere sensibili.

Quindi, sintetizzando al massimo, le proposte sono due. Una è quella di organizzare nella seconda parte dell'anno delle iniziative più politiche di Consiglio Comunale che si riunisce e fa il focus sulla questione dell'infanzia e adolescenza a Genova, eventualmente anche attivando i canali conoscitivi, di ricerche e quant'altro di cui il Comune dispone per capire i numeri ed altre questioni, quindi andare ad individuare elementi di priorità nell'ambito della vostra competenza e della vostra sensibilità e contemporaneamente farlo con qualche Municipio, quelli che si dimostrano più sensibili.

Da subito, da maggio, perché se si vuole fare una cosa grande che abbia anche un minimo di risonanza nazionale dobbiamo farlo da subito, l'idea di fare una giornata intera di lavoro, all'inizio del 2015, sul tema della città amica dei bambini e delle bambine, realizzarla qua dentro, fare dei gruppi di lavoro al pomeriggio con le varie commissioni al lavoro, andando a toccare i vari aspetti di quella che può essere una città amica dell'infanzia e dell'adolescenza.

Queste sono le due proposte. La terza è una richiesta di sostegno politico. La Regione Liguria ha dal 2007 una legge per la nomina del garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza che però non è stato nominato. Alcune funzioni, pochissime, sono state date, nelle more della nomina, al Difensore Civico regionale che però non svolge le funzioni del garante, sostanzialmente estende il lavoro del Difensore Civico anche ai bambini, però non è la stessa cosa e comunque ormai le regioni che hanno il garante sono quasi tutte. La Liguria ce l'ha come legge ma non l'ha nominato. Questa è una cosa che alcuni di noi (e quando dico alcuni di noi intendo dall'Unicef a Save the children, ecc.) a livello nazionale stiamo promuovendo il fatto che nelle regioni ci sia il garante. Se nella Regione Liguria un Consiglio Comunale importante come quello di Genova si unisse a questa richiesta, che è poi semplicemente quella di dare corso a una legge esistente della Regione Liguria, sarebbe un'operazione di sistema molto importante”.

ASSESSORE BOERO

“Buongiorno. Confesso di essere stato preso un po' in contropiede da questa convocazione di commissione per ascoltare PIDIDA, non perché non conosca l'attività che la rete PIDIDA fa ormai da anni, mi assumo la responsabilità di essere stato, nei primi anni '80, il fondatore dell'ARCI ragazzi a Genova, quindi so bene il lavoro, ma davvero a me come assessore sarebbe piaciuto un discorso unitario su tutti quelli che lavorano nel terzo settore sui diritti dell'infanzia, proprio perché come ha detto il dottor Pertichini all'inizio, noi abbiamo fatto recentemente con tutte le associazioni del terzo settore un protocollo d'intesa, tant'è vero che sono passati quattro mesi da quando lui aveva sentito i capigruppo e nel frattempo ci siamo visti con lui e con gli altri del terzo settore proprio per discutere sul tema dei diritti dell'infanzia.

Ovviamente discutere con tutto il terzo settore sulla base del protocollo d'intesa e discutere poi assumendoci, come Amministrazione, delle responsabilità che non necessariamente potranno andare in una direzione, ma questo fa parte dell'Amministrazione, non è detto che quello che andava bene per quindici anni, una volta sentito tutto il terzo settore, tutti gli elementi dei diritti dell'infanzia vadano nella stessa direzione, io mi auguro di sì, ma questo verrà fuori dal dibattito, quindi anticipo che c'è la piena disponibilità dell'Amministrazione ad essere presente a un incontro con il terzo settore, sul

tema dei diritti dell'infanzia, da svolgere in sede di commissione se il Consiglio Comunale lo riterrà opportuno. Questo è il primo punto e sicuramente le cose che sono state fatte negli anni sono cose ragguardevoli da tenere presenti per il futuro.

Anch'io noto che la Regione Liguria, per quanto riguarda il garante dell'infanzia, è in ritardo, un ritardo che finisce per penalizzare una figura che io ritengo centrale. In questo caso mi associo a quanto diceva il dottor Pertichini perché sarebbe più che mai opportuno che da parte dell'assessorato e del Consiglio Comunale venisse fuori la richiesta alla Regione di questa nomina che io ritengo davvero significativa e centrale.

Per quanto riguarda il convegno sulla città amica delle bambine e dei bambini, nulla da dire. Ovviamente la proposta è stata fatta dal dottor Pertichini al Consiglio Comunale e quindi è il Consiglio Comunale che decide. Io dico solo che forse, sarà per antica deformazione professionale, la convegnistica se non è seguita da azioni concrete spesso lascia il tempo che trova. In questa città abbiamo fatto negli anni tante belle attività e ha ragione il dottor Pertichini a dire che spesso queste attività sono state seminate, disseminate nei municipi, quindi a mio parere è importante, come assessorato, assumerci la responsabilità di fare da coagulo di quelle iniziative storiche che peraltro erano nate prima di questa Amministrazione e quindi lavorare.

Per quanto riguarda i convegni, i tavoli di lavoro o altro, ovviamente non c'è atteggiamento né dilatorio, né preconcetto, dico solo che talvolta i convegni, almeno per esperienza, risultano un'esperienza, un'esibizione purtroppo, e poi ai convegni non seguono i fatti. Quindi se un convegno deve esserci e se il Consiglio Comunale riterrà opportuno chiederlo, dovrà essere un convegno operativo in cui l'assessorato e i municipi presenteranno quello che è stato fatto negli anni, quindi non solo in questa Amministrazione, non sarà una passerella per questa Amministrazione ma sarà un po' la storia delle attività che il Comune ha fatto, ovviamente con iniziative di tutti, sui municipi e sul Comune, ma ovviamente iniziative realizzabili perché devo dire con tutta onestà che siamo davanti a un taglio del 23% per cui credo che occorra ragionare sul concreto e fermo restando tutto quello che riteniamo giusto fare per i diritti per l'infanzia, dobbiamo anche ragionare che se per fare un'iniziativa di mobilità dell'infanzia, ad esempio, dovessimo togliere qualcosa al trasporto disabili, come amministratore qualche problema me lo porrei, ma questo è un problema di cui discuteremo in sede di bilancio quando avremo le risorse che ci arrivano dal Ministero per la legge Turco.

Quindi benissimo, la Giunta e questo assessorato sono disponibili se il Consiglio Comunale riterrà di convocare un convegno; l'impegno di questa Giunta e di questo assessore è quello di tabulare dei dati, di mettere insieme le iniziative fatte nell'arco degli anni, ricostruire una storia e ricostruire eventualmente la base per successive discussioni".

PERTICHINI – PIDIDA

“Solo per ragioni di brevità e di esposizione, avevamo scritto tutto nel foglio di proposta. Ringrazio l’assessore per questa precisazione, nel senso che in realtà quello che noi pensiamo è che, proprio perché ci sarebbe un anno di tempo, sarebbe possibile arrivare preparati. L’ho chiamato convegno per brevità, ma Genova ha bisogno di ricostruire la sua storia che è stata lunga e importante su questo tema e si è persa una competenza che invece ha e questo è un peccato perché ci abbiamo investito intelligenze, sforzi e idee per molto tempo, persone che sono qua dentro, ma anche persone che non ci sono più.

Proprio perché i fondi stanno diminuendo, la sfida è quella di capire quanto strutturalmente una città intende essere agibile per l’infanzia e l’adolescenza al di là di fondi che sono fuori dall’ordinario, nel senso che sono una banderuola rispetto ad altre dinamiche che non possiamo controllare ed è una questione di visione, un po’ come quando uno riorganizza la casa perché arriva un bambino.

Noi comunque siamo una rete accreditata a livello nazionale. Il lavoro che stiamo facendo assieme al forum del terzo settore e che abbiamo fatto anche con il Comune di Genova proseguirà nelle forme che ha specificato bene l’assessore e comunque il lavoro di advocacy, come si chiama ora in termini politici, ci rimane attaccato ed è proprio per questo che abbiamo deciso, dal 2009 in poi, di esistere a prescindere da una partecipazione con il Comune di Genova. Io penso che in questo caso sia un valore aggiunto perché noi non chiediamo nulla in sostanza”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Ringrazio le due presidenti per avere organizzato questa commissione, il dottor Pertichini e l’assessore Boero per la verve del suo intervento, con una direzione fattiva che ci è molto piaciuta. Sono d’accordo sul fatto che applicare delle politiche per l’infanzia significa spostare il punto di vista, qualcuno dice ad un metro d’altezza, per l’organizzazione strutturale della città. Questo coinvolge non tanto l’apparato sociale o socio educativo degli uffici comunali, ma è un interessamento assolutamente trasversale dell’organizzazione degli spazi della città. Cioè le iniziative volte alla sicurezza e all’accessibilità degli spazi cittadini per i bambini si dispiegano poi in benefici per tutti i cittadini.

Quello che veniva lamentato dal dottor Pertichini, cioè che tanto lavoro è stato fatto dal Comune di Genova e poi nel passaggio da un’Amministrazione all’altra rischia di essere dissipato, è una sensazione che io ho avuto quando ho ripercorso un po’ le fila dei progetti del pedibus, i progetti di sicurezza del percorso casa – scuola in cui il Comune, in collaborazione con la Provincia e la

Regione, ha fatto tantissimo, poi un po' perché i cicli scolastici si avvicendano, un po' perché si avvicendano le amministrazioni comunali, queste iniziative rischiano di andare perdute.

Allora il significato del convegno o comunque il significato riassuntivo di riaggiornamento, di fare il punto della situazione, mi sembra doveroso proprio perché tanto è stato fatto e molto si fa anche nei municipi. Per esempio sulla sicurezza del percorso casa – scuola, ci sono cose da fare, percorsi già avviati da certi municipi e altri che li stanno intraprendendo. Probabilmente agevolare la comunicazione tra i settori territoriali del nostro Comune potrebbe avere un senso.

Circa gli investimenti, io ho un po' la fissa dell'innalzamento del tenore sociale della città che parte dell'organizzazione spaziale, nel senso che è vero che ci sono degli investimenti doverosi fatti per consentire la fruizione dei servizi sociali ai cittadini, però è anche vero che più la nostra città è calpestabile, vivibile e accessibile a partire dai bambini e più questo si traduce in programmi preventivi anche sul disagio sociale e ritengo che questo debba essere impostato ancora prima dei servizi stessi perché esiste un tenore sociale largo della città che va salvaguardato con gli ultimi spiccioli, ancora prima dell'erogazione del servizio puntuale.

Non posso fare a meno di ricordare che la base della riorganizzazione degli spazi della città è l'assicurazione di un buon trasporto pubblico e mi spiace che parliamo sempre di trasporto pubblico, anche quando non è all'ordine del giorno, però la sicurezza dei percorsi è necessaria perché i bambini possano esercitare il loro diritto di cittadinanza. Non è che il bambino sia un individuo semplicemente quando è un consumatore, quando gli si rivolge un'offerta commerciale, il bambino ha i suoi diritti di cittadinanza che non sono tanto partecipare a un Consiglio Comunale dei piccoli, quanto avere il diritto di giocare a pallone nel proprio cortile o nel proprio quartiere. Questo fa parte di una civiltà che non può prescindere dalla disponibilità degli spazi, per cui questo non lo ritengo tanto appannaggio delle politiche sociali o socioeducative, ma ritengo che debba essere un impegno congiunto di tutta l'Amministrazione e in questa direzione vanno i programmi impostati proprio nelle città amiche dei bambini e delle bambine che in altre città, magari con meno approfondimenti, ma sicuramente con più capacità comunicativa, hanno saputo spendere, per cui la raccomandazione è quella, sì, di organizzare il convegno, però di organizzarlo con questa accezione, quella di fare il punto dei livelli che abbiamo raggiunto, guardarsi un po' in faccia tra i vari operatori e fare di questo promozione della città.

Bambini ne abbiamo pochi, bisogna che quei pochi che abbiamo li facciamo vivere bene e bisogna che la nostra città, che magari non è attrattiva dal punto di vista professionale, sia attrattiva per le famiglie perché chi ha dei figli sia invogliato a mettere radici nella nostra città”-

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Devo dire che proprio ieri mi si è aperto il cuore perché davanti a casa mia abbiamo una piazzetta chiusa dove è possibile per i bambini muoversi senza troppi problemi di traffico e li ho visti di nuovo giocare a pallone, cosa che non vedevo da anni perché oggi i bambini giocano a pallone nel campo da calcio con la società sportiva, per fortuna praticano anche molti altri sport che però spesso diventano competitivi quasi all’inverosimile; mi è capitato addirittura di vedere situazioni in cui i genitori si picchiano, cose incredibili, dimenticandosi che la partita a calcio per il bambino è un gioco e non è importante chi vince o chi perde.

Però ho controllato sul codice della strada ed esiste un bel cartello che dice “Presenza di bambini al gioco”, con un bambino con la cartella e una bambina con la gonnellina, però questo cartello a Genova non l’ho mai visto. Ho chiesto ai miei colleghi che mi hanno detto che forse in periferia da qualche parte c’è, questo a denotare il fatto che seppure i bambini giocano normalmente a pallone negli spazi che riescono a trovare in mezzo alle macchine, come facevo io da bambino utilizzando la macchina come porta, ovviamente con gli insulti del proprietario, purtroppo questa cosa non viene tenuta in minima considerazione dal Comune e quindi chiederei al Comune di fare una campagna affinché sia nelle aree pubbliche che in quelle private questo cartello sia inserito perché è comunque non soltanto un avviso di pericolo per l’automobilista, ma secondo me è anche un ricordare che la strada è principalmente delle persone, soprattutto dei bambini in questo caso, quindi non è solo un’indicazione stradale, ma diventa quasi un’indicazione di vita”.

Dalle ore 10.03 alle ore 10.13 presiede il Presidente BARTOLINI

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io raccolgo i due stimoli che ci sono venuti oggi. Li raccolgo perché uno dei motivi per cui sono qua è quello di promuovere i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza e di farlo in contrasto con quella che è l’ipocrisia del mondo adulto. Ho avuto l’occasione di partecipare a due momenti in cui secondo me il Comune di Genova aveva espresso il livello più alto di attenzione rispetto ai diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, negli anni 2002 e 2003 in cui Genova ha partecipato a un concorso nazionale sulla città amica delle bambine e dei bambini riportando due risultati assolutamente di grande rilievo.

In quegli anni c’era un’attenzione diffusa, sull’onda della legge 285, che stimolava la tutela dell’infanzia e da lì si pensava che si potesse solo crescere in questa attenzione. Qualche anno dopo si è provato a parlare di piano

regolatore sociale dell'infanzia, quindi a far entrare il punto di vista dell'infanzia e dell'adolescenza anche all'interno della progettazione della vita della città.

Quanto distante siamo oggi da tutto questo! Io credo che stiamo lentamente tornando indietro di decenni nella dimensione culturale di attenzione alle persone, ai più deboli, alle fasce che dovremmo invece sostenere. Io sono qua anche per quello e credo che se non cogliamo questi stimoli e non proviamo a costruire, sulla base di questi stimoli, qualcosa di concreto e reale, non basta che facciamo le scenette, siamo capaci tutti a farle, le facciamo in giro per l'Italia ogni giorno con incontri e convegni sull'infanzia e l'adolescenza, poi però quando c'è da decidere dove investire le risorse, le investiamo in aerei da guerra, non sull'infanzia e l'adolescenza e questa si chiama ipocrisia.

Credo che quella debba essere un'occasione di riflessione, di restituzione ad una città di avere speso in termini di energia culturale e pensiero sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma deve essere anche un momento in cui si fanno i conti con la propria ipocrisia e si ritaglia una nuova direzione. Noi su questo ci siamo per quello che ci compete, per le forze che possiamo avere, quindi vorremmo che di qui ad allora si iniziasse un cammino con le risorse che abbiamo, non economiche ma in termini umani, per pensare alla possibilità reale di fare vedere questa città con nuovi occhi che la rendano più vivibile e in grado di accogliere e far crescere nuove generazioni di persone consapevoli e interessate. Questo deve essere il nostro obiettivo”.

LODI (P.D.)

“Io volevo provare ad essere un po' meno demagogica e un po' più concreta. Mi pare che il protocollo, in riferimento a quello che diceva Putti, sia già un punto di partenza perché i protocolli sono comunque delle iniziative, ma sono dei grossi sforzi di mettere a un tavolo tutti per poter trovare una strategia e devo dire che questo assessorato, sulle politiche giovanili, partendo da un budget zero e partendo da un budget nazionale che è zero per le politiche giovanili, mi pare che stia tentando comunque di mettere in rete quello che c'è che comunque è tanto perché il Comune di Genova ha un patrimonio di iniziative sia a tutela dei minori più fragili, ma anche verso i minori e l'educazione anche dei municipi, quindi c'è questa cultura che ovviamente ha bisogno di essere sistematizzata e anche a volte messa più in evidenza perché a volte ci sono tante cose fatte bene di cui non conosciamo l'esistenza.

Quindi forse una commissione che fornisca un quadro ulteriormente di rete di questa iniziativa dà forza. Secondo me prima di tutto il protocollo esiste, esiste un terzo settore, esiste già un passaggio concreto e su questo chiederai agli assessori una commissione un pochino più ampia di approfondimento, anche perché i fatti che leggiamo sui giornali oggi non sono solo il bambino

che gioca a pallone, ma tutto il discorso sui bambini che vanno nelle reti e credo che in questo momento le politiche rivolte ai minori ci richiamino a qualcosa di ancora più impegnativo.

Sul Consiglio Comunale dei bambini ... INTERRUZIONE ... perché io avevo partecipato a quel convegno regionale interessante dove c'erano delle esperienze di comuni e su questo chiedevo, vista la poca conoscenza, se si poteva, più che fare un convegno, come assessorato procedere in maniera tecnica a capire quali sono i passaggi rispetto a poterlo concretizzare come esperienza e se ci sono anche dei passaggi economici, siamo all'approvazione di un bilancio che non sappiamo quando mai approveremo, ma prima o poi lo approveremo, quindi le scelte politiche alle quali si rifaceva prima Pertichini credo che siano anche queste, cioè capire se si fa o non si fa una certa politica, se s'investe o non s'investe.

Avere un maggiore approfondimento su questo tema, secondo me ci aiuterebbe a capire che cosa il Consiglio Comunale o la Giunta o chicchessia deve fare per realizzare questa cosa, proprio per evitare di parlarne di nuovo mesi e mesi e poi non concretizzarla.

Rispetto a questo Comune, questi temi li collegherei sempre più alla realtà faticosa dei nostri bambini perché comunque hanno sicuramente trasversalmente problemi che riguardano anche altri assessorati. Sui ragionamenti a sistema, credo che già il fatto di avere due assessorati coinvolti sia importante perché la delega alle politiche giovanili ce l'ha l'assessore alla scuola, ma poi la cassa di solito ce l'ha di più l'assessorato alle politiche sociali, mezza vuota anche quella, ma credo che mantenere l'unione su questo lavoro possa permettere di immaginare anche una scelta forte e se riteniamo che questa esperienza vada fatta, si può valutare di fare tutti insieme una scelta politica perché secondo me esistono delle cose che si stanno facendo. Per esempio l'assessore Boero e gli uffici hanno portato avanti l'app dei giovani che non so se è stata vista da tutti, dove comunque il Comune ha investito anche delle risorse economiche per dare dei servizi ai giovani, quindi io credo che dove esiste un percorso politico e una scelta possa esistere anche la possibilità di immaginare delle risorse che a volte non sono neanche risorse incredibili, ma danno l'idea di un'attenzione.

Quindi rimanderei alla disponibilità di fare un'ulteriore commissione e chiederei al dottor Pertichini un maggiore approfondimento, vista la mia poca conoscenza su questa esperienza sul Consiglio Comunale e il coinvolgimento dei bambini, per capire come e quali possono essere i passaggi concreti su questa cosa".

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

“Perché è utile spostare il punto di vista e in qualche modo ragionare su una pianificazione e programmazione della città a misura di bambino? Sembra una cosa retorica, ma se uno cambia la visione e si mette a guardare la città con gli occhi di un nano alto meno di un metro, il mondo intorno cambia perché il rapporto col traffico, con l'inquinamento, con gli spazi cambia completamente.

Io credo che in una fase in cui le risorse sono limitate e noi stiamo difendendo con i denti l'investimento sul welfare, non ci sia soltanto un problema di risorse, ma un problema di approccio culturale e quindi ben venga ragionare collettivamente sulle implicazioni che ha, al di là del richiamo puramente retorico, adottare questo punto di vista in termini di pianificazione e programmazione della città perché è evidente che un tema di questo genere coinvolge non solo più assessorati, ma più competenze e funzioni della città. La collega Nicoletta faceva riferimento alla mobilità, ma si parla di servizi, di spazi, di urbanistica e di prevenzione.

Non ho fatto in tempo a leggere tutto il documento, ma mi sembra che la richiesta converga in due richieste che secondo me possono essere tranquillamente sostenute: il sostegno a un evento, un convegno in cui rimettere al centro le questioni delle politiche a favore dell'infanzia, e un Consiglio Comunale monotematico sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e comunque del rapporto fra città e bambini.

Io credo che entrambe queste richieste possano essere accolte. I consigli monotematici secondo me hanno il vantaggio che ci siano tutti gli assessori e consiglieri e che si possa discutere del tema senza porsi immediatamente il problema della questione dei bilanci, ragionando insieme perché è un tema che è giusto mettere all'attenzione ed è giusto che coinvolga il Consiglio Comunale e tutti gli assessori”.

BARTOLINI (LISTA MARCO DORIA)

“Ringrazio anch'io il dottor Pertichini. Questa mattina alle 8 alcuni di noi hanno partecipato ad una riunione in cui si parlava del rapporto tra intermediari e mediatori. Oggi ci si chiama, come consiglieri, ad essere mediatori di una richiesta che anche secondo me, come diceva il consigliere Padovani, è assolutamente accoglibile e interessante perché c'è bisogno di parlare proprio di questi argomenti, indipendentemente dalla forma, nel senso che per ovvie ragioni di mediazione tra istituzioni oggi ci siamo sforzati di capire come avviare questo processo, quindi per me la priorità – e ragioneremo insieme su come farlo nel modo migliore – è quella di assolutamente approfondire questi argomenti. Che sia con un Consiglio Comunale monotematico che ci permette di affrontare l'argomento a livello

interassessorile, mi sembra uno stimolo per avviare poi comunque un processo che è necessario per uscire dall'evento che sappiamo poi potrebbe avere una ricaduta anche parziale. Però credo che sia una proposta interessante, proprio per poter andare in profondità su un argomento che in qualche modo non attraversa mai questi spazi istituzionali.

A proposito di spazi, io credo sia importante legittimare il lavoro del Consiglio, delle commissioni, della Giunta e in qualche modo provare sempre a integrare. Sono state dette delle cose molto importanti che ci aiutano a mettere a sistema. C'è una convenzione col terzo settore, ci sono dei tavoli di lavoro che in qualche modo dovrebbero aiutare questa integrazione perché, come è già stato detto, la mobilità, ma soprattutto le politiche sociali e giovanili, la cultura, che non è stata citata, la creatività, gli aspetti di prevenzione vanno messi a sistema per costruire un percorso che rientri in una visione cittadina per cui chiariamo insieme gli obiettivi che ci vogliamo dare.

Una parola che secondo me ci si dimentica nella convenzione è quella dell'adolescenza, per cui si parla spesso di bambini, ma c'è tutta la partita dell'adolescenza che a livello, per esempio, di determinanti di salute e malattia è preoccupante, quindi credo che sarebbe importante per noi e per la città sforzarsi di declinare questi argomenti non solo sugli assessorati, ma su tutti gli aspetti della vita istituzionale e non che ci riguarda.

Credo che si possa, insieme agli assessori, provare a strutturare un percorso che abbia dei momenti di approfondimento, ma soprattutto segni dei cambiamenti stabili, permanenti all'interno della città. Io sento l'esigenza di andare nei territori e segnare un po' delle pratiche che vengano valorizzate e soprattutto chi lavora tutti i giorni su questi argomenti deve portare la sua esperienza in questo luogo. Quindi unire l'esperienza dei territori alle istituzioni, come è stato detto più volte, è comunque sempre il primo passo".

LODI – PRESIDENTE

“Prima di procedere con gli altri interventi, l'assessore Boero ha un impegno istituzionale alle 10.30 in Regione e voleva dare alcune risposte. Magari do la parola a Brasesco e Chessa che fanno un intervento e non una replica, poi facciamo parlare l'assessore”.

BRASESCO (LISTA MARCO DORIA)

“Un'osservazione sulla proposta del convegno. Ovviamente sono assolutamente favorevole, ma siccome ci sono circa 12 mesi di tempo, credo che sarebbe importante per l'Amministrazione Comunale prepararsi a questo convegno, nel senso di produrre un percorso che parta da una ricognizione di ciò che c'è di positivo già in atto nell'Amministrazione e magari anche dalle

criticità che credo siano numerose, nell'ambito della vita della città, rispetto ai diritti dei bambini e degli adolescenti.

Quindi la mia proposta è che si metta in atto un percorso, inizialmente di ricognizione sulle positività e criticità e poi si sviluppi anche qualcosa di concreto da portare al convegno, non che il convegno sia un momento di proposta, ma già di valutazione di un percorso.

La seconda cosa riguarda la proposta del Consiglio Comunale monotematico. Secondo me il Consiglio Comunale non è un esempio di possibilità di partecipazione perché le regole che ha il Consiglio Comunale impediscono la partecipazione del pubblico. Credo sarebbe interessante se il Consiglio Comunale riuscisse a determinare una qualche possibilità di partecipazione, con una qualche deroga che preveda, per esempio, l'intervento di portavoce dei bambini che intervengono. E' uno stimolo che lancio perché se qualcosa si vuol cominciare a cambiare, si potrebbe cominciare a farlo con un Consiglio Comunale monotematico che non sia solamente autoreferenziale rispetto ai consiglieri e all'Amministrazione, ma coinvolga coloro che sono oggetto di quel Consiglio.

Infine proporrei di fare insieme una mozione unitaria rispetto alla questione della nomina del garante per l'infanzia abbastanza velocemente in modo da mettere già in atto un primo segnale”.

CHESSA (S.E.L.)

“Ne approfitto per dire una cosa breve che ha a che fare col fatto che l'assessore va in Regione. Quello che volevo sottolineare è la terza parte dei commenti del dottor Pertichini, cioè il fatto che ci sia una legge dal 2007 che determina la nomina di un garante che non è stato mai nominato. Questo fa parte, appunto, dell'ipocrisia degli adulti cui faceva riferimento Putti. E' un'ipocrisia anche nazionale, soprattutto quando si parla di famiglia e diritti e alle parole non seguono fatti.

Quindi aderisco assolutamente alla proposta del consigliere Brasesco. Cerchiamo di fare in modo di riuscire a dare corso a un'azione politica per spingere in questa direzione”.

ASSESSORE BOERO

“Ho raccolto molti stimoli da tutti. Parto dal consigliere De Pietro che parlava dello sport e dei bambini che giocano a pallone. Sono d'accordo sulla segnaletica e lo verificherò con altri assessorati. Ricordo che proprio ieri, come leggiamo sui giornali, un papà, fra l'altro un carabiniere fuori servizio, è entrato nel campo di S. Eusebio perché era stato fatto un fallo su suo figlio e ha dato un pugno in faccia ... INTERRUZIONE ... quando parlavamo di adulti educatori,

c'è da riflettere sugli adulti che educano i figli al calcio. Quindi davvero, consentitemi la battuta, il lavoro sarebbe spesso da fare sui genitori.

Naturalmente il Consiglio Comunale è sovrano e quindi può decidere di fare una seduta monotematica sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Per parte di questo assessorato, io colgo senz'altro quello che viene da più parti, di fare un po' da coagulo delle iniziative che ci sono state. Anch'io, come il consigliere Putti, ricordo quella stagione che ormai data 13 anni, era la stagione in cui c'erano risorse, investimenti e progettualità. Mi permetto di dire una progettualità che talvolta è stata realizzata e in tanti casi utopica, però noi sappiamo che se non c'è un po' di utopia nelle cose non andiamo avanti.

Io credo che occorra innanzitutto avere un inventario delle cose. L'assessorato può inventariare quello che si fa. Pienamente disponibile come assessorato – e credo anche l'assessorato ai servizi sociali – a venire in commissione a parlare col terzo settore dei diritti dell'infanzia e quindi a lavorare sulla base del protocollo. Per quanto riguarda la pianificazione della città a misura di bambino, mi permetterei di dire: vediamo, anche in tempi rapidi, l'inventario delle cose perché io ho letto di un progetto pedibus che è partito in Municipio. Ovviamente la città di Genova non si presta ai percorsi pedibus, però possiamo ragionare di trasporto di bambini.

Credo che tutte queste cose possano far parte di un impegno dell'assessorato a fare l'inventario di quello che si sta facendo, compresa una ricognizione contando sulla collaborazione dei municipi che talvolta, non dimentichiamo, fanno delle cose, ma siamo un po' una città storicamente di monadi che funzionano singolarmente, invece è anche compito non solo degli assessorati, ma anche del Consiglio Comunale, riunire le cose.

Per quanto riguarda il garante, se ci sarà una mozione, potrà partire una richiesta da parte della Giunta perché io credo che sia una figura importante come è importante il rapporto con la Regione su questo. Ovviamente sui passaggi economici io mi sento di dire: prima facciamo l'inventario, vediamo quali sono le emergenze, le possibilità e ragioniamo, visto che ci avviciniamo al bilancio, anche su quello. Ragioniamo con le cose che vogliamo fare e ragioniamo anche in termini economici e di scelta. In questo non solo la Giunta, ma anche il Consiglio Comunale può dare delle direzioni di marcia e fare delle scelte”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io non replicherò tanto all'assessore, ma a un consigliere. Dapprima con un elenco: noi, come città, abbiamo deciso di investire meno sulla qualità delle mense e sull'educazione alimentare e di più sul risparmio. Non investiamo per nulla sull'educazione ambientale, non ci sono servizi strutturati per il supporto alla dispersione scolastica (La fascia 14 – 18 da almeno 10 anni non ha

interventi dedicati all'orientamento e al supporto), sono a rischio di chiusura, se non l'hanno già fatto, le scuole professionali cittadine, ci sono tagli alle attività estive di sperimentazione per i minori. I giardini pubblici sono spesso invivibili, i piazzali delle parrocchie sono trasformati in posteggi e campetti in erba sintetica, entrambi a pagamento. Quanto sono lontani Don Bosco e Don Milani!

Il bambino che sta male a Isoverde, in Val Polcevera, deve impiegare un'ora per arrivare al pronto soccorso di Nervi o Sampierdarena. Nulla viene tenuto in considerazione per realizzare spazi di progettazione urbanistica da parte dei ragazzi nella costruzione del P.U.C. cittadino. Ci facciamo sponsorizzare, come società sportive di prima fascia, quindi che danno visibilità anche alla città, da centri scommesse e ci facciamo vedere in giro per il mondo con questi sponsor.

Impianti sportivi in tanti posti sono quasi tutti a pagamento, non riesco a pensare a qualcuno che non lo sia. La mobilità cittadina non è a misura di bambino, come diceva la consigliera Nicoletta. Promuoviamo pochissimi progetti che favoriscano la socializzazione e il confronto tra i ragazzi, a parte quelli consolidati all'interno dei servizi cittadini che spesso però, siccome il numero di ragazzi che ne hanno bisogno è così elevato, raccolgono in realtà quelli che hanno maggiore difficoltà, quindi la fascia grigia non riesce quasi ad entrare in questa offerta, quella fascia che va tra il benessere e il malessere.

In compenso gli diamo tanti centri commerciali e questa è la nostra visione: stai lì buono, ti do due euro e non rompere, gioca con il giochino, comprati la roba, ecc. Poi ci stupiamo se leggiamo sui giornali di minori che mercificano il proprio corpo. Laffi l'ha scritto ne "Il furto. Mercificazione dell'età giovanile" e credo che questo sia il modello di società che dedichiamo loro.

A differenza però di alcune persone, una cosa che mi riconosco è che parlo in prima persona, cioè l'ipocrisia me la riconosco io per primo perché faccio parte di questo mondo di adulti e magari è più difficile fare questo per chi milita nel Partito Democratico perché mi sembra che non ci sia questo tipo di valutazione. Quello che sta spendendo miliardi di euro per degli aerei che bombarderanno i bambini, non è un alieno, è uno di noi, sono presidenti del Consiglio che si sono susseguiti e sono come me e non è perché sono gli F35, che sono anche un po' una cosa simbolica, è tutta così la società degli adulti e se vogliamo cambiare, dobbiamo farlo con forza.

Io vedo anche un po' con fatica il discorso del garante per i diritti dell'infanzia, non perché creda che non possa essere utile in generale, ma perché molto spesso i garanti servono più per garantire le nostre coscienze di adulti che qualcosa abbiamo fatto, così possiamo non fare tutto il resto. Abbiamo nominato uno, poi questo ci dirà delle cose metà delle quali facciamo

finta di non sentirle, l'altra metà non l'applichiamo mai, scegliamo tre cose che sono di solito molto semplici e poco interessanti e le realizziamo.

A me poco interessa tutto questo se è di questo tipo perché i garanti spesso servono a noi più che ai ragazzi, ma vorrei che questo fosse accompagnato da qualcosa di concreto, facciamo pure una mozione tutti assieme, però poi facciamo qualcosa di concreto: l'elenco che ho fatto sopra mi è venuto in mente adesso, probabilmente è il più stupido che potessi fare, tutti voi ne potete fare dei migliori e più interessanti, però alcune di queste cose facciamole, anche a costo di tirare la giacchetta a qualcuno da qualche altra parte. Io sono disponibile, non è che mi sento più tranquillo con la mia coscienza perché il Movimento 5 stelle nazionale è contro gli F35, magari ha tante altre negatività che non favoriscono l'infanzia e l'adolescenza. Cerchiamo di uscire da questi schemi e mettere in atto qualcosa di reale e concreto”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“L'argomento è estremamente importante e merita sicuramente un approfondimento, se non in questa sede, in un'altra. Io intervengo nuovamente perché ho sentito che mi è stato rimproverato un intervento demagogico e poco concreto, quindi farò un intervento concreto, nel senso che si parla di organizzazione degli spazi e di qualità di vita: io ricordo al Consiglio Comunale che è in fase di approvazione il piano regolatore e all'interno del piano regolatore ci sono delle indicazioni sull'organizzazione dello spazio, però in sede di approvazione delle ottemperanze alla VAS, abbiamo inserito la prescrizione di attenersi all'indicatore europeo per l'accessibilità agli spazi verdi nell'organizzazione dei distretti di trasformazione.

Questo vuol dire che nell'organizzazione della città è prevedibile che lo spazio verde sia raggiungibile, da parte dei bambini, ma non solo, in un tempo significativo per migliorare la loro qualità di vita. Allora, se la città di Genova, nella programmazione della trasformazione dei suoi distretti, soprattutto industriali, tiene presente questo fatto, dando prescrizioni di installazione di spazi verdi di qualità, che non vuol dire l'aiuola attrezzata con l'altalena, ma un posto dove i bambini abbiano modo di sgambettare perché questo è il loro modo di crescere sani, il Consiglio Comunale secondo me non è che possa fare delle politiche per l'infanzia facendo il Consiglio Comunale monotematico o la mozione, però ci sono delle decisioni pratiche che vanno prese pensando, se non dal punto di vista di uno alto un metro, dal punto di vista dei ragazzi, dei nostri giovani e dei nostri bambini. Non è un intervento che si possa fare per promuovere le politiche dell'infanzia, sono tutta una serie di interventi che vanno incontro alla qualità di vita.

Ora, nella programmazione degli spazi della nostra città, sembra che ci sia sempre un conflitto insanabile, ma non solo nella nostra città, tra sviluppo

economico e qualità della vita. Io credo che una buona Amministrazione sia quella che nell'organizzazione degli spazi della propria città dà spazio allo sviluppo economico, portuale, commerciale e infrastrutturale, ma lascia respirare la città, altrimenti è inutile che ci veniamo a raccontare di spazi per i bambini o di qualità della vita.

E poi mi spiace che l'assessore Boero sia andato via, però magari qualcuno gli porti il messaggio: io sono un po' stufo di sentir dire che Genova è una città inadatta a qualsiasi cosa che non sia portare i figli a scuola in macchina. Se c'è una cosa per cui Genova è inadatta, è tenere un traffico cittadino che confligge con una cosa banale come quella che un bambino prenda la sua cartella e vada a scuola senza essere stirato, senza dover superare le macchine posteggiate sui marciapiedi e senza dover superare le macchine in terza, quarta e quinta fila davanti alla scuola. Quindi se c'è una cosa per cui Genova è inadatta, è il trasporto dei bambini a scuola in macchina. Allora attrezziamoci con il trasporto pubblico e con la messa in sicurezza dei tragitti.

In questo sono d'accordo con chi ha detto che i municipi fanno delle cose che vanno coordinate: coordiniamole! In particolare coordiniamo gli investimenti che vanno fatti (il prossimo mese ci sarà il piano delle opere) e facciamo in modo che parte dei fondi destinati ai municipi siano investiti nella messa in sicurezza dei percorsi casa – scuola, altrimenti è tutta demagogia e filosofia.

A me piacerebbe che il nostro Comune sottoscrivesse la convenzione internazionale delle città dei bambini, però alla fine bisogna mettere dei soldi che vadano in funzione della messa in sicurezza. Questo non vuol dire che devono essere fatti degli investimenti straordinari, vuol dire che quando si ristruttura, ad esempio, via Vallechiara (stanno facendo la rete gas) è un'occasione, senza investimenti aggiuntivi, per allargare il marciapiede, far passare le macchine da una parte e finalmente dare respiro agli esseri umani. Faccio l'esempio di via Vallechiara perché è proprio l'emblema della stupidità dell'organizzazione degli spazi ed un po', lo dico sempre, il mio obiettivo politico, cioè io alla fine del mio mandato in Consiglio Comunale, vorrei vedere pedonalizzata via Vallechiara, non via XX Settembre e chiedo che quando ci sono degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, questi vadano incrociati con quello che può migliorare la qualità e la sicurezza della vita”.

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

“Io penso che ci sia bisogno di un approccio complessivo, sistemico. La consigliera Nicoletta, con una certa foga, ha ribadito che ci vuole una visione complessiva e che bisogna partire dalle singole scelte che quotidianamente si fanno. L'assessore Boero parlava di utopia, abbiamo parlato di visione che deve cambiare. Il rapporto tra utopia e concretezza passa attraverso il piano delle

risorse e quindi non si può dimenticare, quando si fanno questi discorsi in generale, che al bilancio del Comune di Genova in due anni sono mancati 120 milioni, che probabilmente altri trenta o quaranta mancheranno adesso e tutti i fondi destinati al welfare sono stati tagliati negli ultimi anni, quindi c'è una responsabilità delle politiche a livello governativo per cui le risorse che arrivano in meno ai comuni fanno sì che si debba confrontarsi con una contrazione radicale di risorse.

Però io credo che avere un approccio complessivo e quindi avere un punto di vista diverso, permetta di fare scelte, pur in una situazione di risorse limitate, che vanno nella direzione giusta per cui il suggerimento che do al Consiglio Comunale, dopo il Consiglio monotematico e gli approfondimenti necessari in commissione, è quello di provare a ripercorrere la strada di una delibera di Consiglio, così come abbiamo fatto per il welfare, trasversale, firmata sia dalla maggioranza che dall'opposizione, che determini una linea d'indirizzo perché in questo caso a me sembra che conti moltissimo mettere una di seguito all'altra tutte le azioni, a partire dal piano urbanistico comunale per finire con gli investimenti una volta che si riuscirà a riorientare la spesa anche sulla prevenzione e sugli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza”.

GRILLO (P.D.L.)

“Molte questioni poste sono certamente meritevoli di attenzione e approfondimento, però sono mesi che noi sollecitiamo che l'assessore al bilancio di questo ente ci presenti la situazione delle prospettive del bilancio previsionale. Si è detto che ci mancano dei dati certi. Perché abbiamo chiesto più volte di ragionare sui dati 2013? Perché alla fin fine si tratta di apportare, in termini di priorità, o suggerire interventi meritevoli di priorità.

Se noi non facciamo questo, ci troveremo poi un bilancio che dovrà essere discusso in tre commissioni consiliari senza nessuna possibilità di apportarvi concretamente delle modifiche e molte questioni che i colleghi hanno posto riguardano inevitabilmente il bilancio. Quindi rinnovo, nonostante abbia fatto una richiesta scritta al Presidente della commissione, l'invito a far sì che l'assessore al bilancio si rapporti con la commissione e ci rappresenti il quadro economico e finanziario in rapporto alle esigenze di cui gli enti locali hanno necessità di disporre per il 2014, non foss'altro per fare ascoltare la voce dell'ANCI nei confronti del Governo.

Nel contesto delle questioni che ci sono state poste stamattina, io invece ritengo che vi sia un'altra questione meritevole di assoluto approfondimento ed è un tema di attualità che riguarda molte città italiane: la prostituzione giovanile. Dal sud al nord vi sono testimonianze quotidiane che allarmano famiglie, genitori e che dovrebbero preoccupare anche i consigli comunali. Considerato che questi meccanismi avvengono tramite la rete, possiamo far

sentire la voce degli enti locali nei confronti del Governo? Queste reti devono restare in tutti i casi aperte? Può il Governo intervenire e chiuderle? Perché poi a leggere quello che la Polizia postale sviluppa in termini di accertamenti, sono ben individuati i canali dove avvengono questi contatti e se sono stati bene individuati, io mi chiedo: così come evidenziamo nel Governo molte questioni di sua competenza, anche sulla questione della chiusura di queste reti si dovrebbero attivare dei meccanismi perché ciò non possa più accadere in futuro.

Io riterrei che questo argomento sia meritevole veramente di un approfondimento in sede di commissione, al limite per immaginare poi un documento unitario da approvare in Consiglio Comunale al fine di attivare i meccanismi per chiudere queste reti che portano a situazioni come tutti i giorni i giornali evidenziano”.

LODI – PRESIDENTE

“Grazie consigliere Grillo. Mi spiace che rivolga a me le richieste che fa a un altro Presidente di commissione. Io sto attendendo che venga definito il bilancio per poi immaginare eventualmente dei percorsi di commissioni con gli assessori ... INTERRUZIONE ... ho capito, però se non abbiamo neanche un riferimento sulle previsioni di bilancio e i plafond ... Quando ci sarà la delibera che da l’indirizzo politico si faranno le commissioni con l’assessore al bilancio.

Io ringrazio il dottor Pertichini della sua presenza e direi che in accordo con il Presidente Bartolini e i due assessori, organizzeremo una commissione di approfondimento con il terzo settore su questi temi, faremo la richiesta di un Consiglio Comunale monotematico che possa avere anche la definizione di un documento trasversale. Certo, questo sarebbe importante farlo prima del bilancio.

Adesso passerei al secondo argomento e chiederei al Movimento 5 stelle che ha richiesto questa commissione di prendere la parola perché l’urgenza con cui è stata chiesta fa riferimento a una scadenza entro questa settimana e per il Consiglio Comunale di domani c’era la proposta della votazione di un documento”.

Dalle ore 10.50 a fine seduta presiede il Presidente BARTOLINI.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Volevo condividere questa intenzione di fare un documento anche un po’ con personale imbarazzo, nel senso che io sono coinvolto direttamente in questa cosa per cui auspico che ci fossero altri consiglieri che avessero una vicinanza con questa situazione contingente, ma non essendoci stati ho dovuto fare io.

Non so se tutti voi sapete, comunque sostanzialmente l'11 aprile scadrà la possibilità, per diverse centinaia di operatori sociali genovesi, di iscriversi a un corso regionale per riqualificare gli operatori sociali che fino ad oggi sono stati educatori, però di fatto non hanno nessun titolo perché in Liguria non sono stati fatti corsi universitari da educatore per lavorare nell'ambito sociale. Solo da alcuni anni c'è un corso che però è fatto da Medicina e comprende attività in strutture sociosanitarie.

Questo corso è stato fatto dalla Regione ed è stato fatto anche un ordine del giorno dal Consiglio Regionale per sostenere gli operatori che non potranno far parte di questo percorso perché sostanzialmente a Genova e in Liguria le stime danno 1500 operatori (io spero un po' meno, nel senso che mi auguro che ci sia gente che nel frattempo è riuscita a riqualificarsi in qualche modo) che anche da vent'anni lavorano nel campo educativo in città e non hanno l'attestazione. Adesso si presume che nel 2015, per legge regionale, questa attestazione diventi obbligatoria per esercitare questo tipo di attività.

Quindi gli operatori entro allora devono in qualche modo riqualificarsi. Il timore è che qualcuna di queste persone, si parla di centinaia di persone che lavorano da quindici – vent'anni, non rientri, perché il corso ha un massimo di 800 posti disponibili, oppure non passi questo corso che a tutti gli effetti prevede delle verifiche.

Quindi ci troviamo con diverse centinaia di persone che da un momento all'altro potrebbero perdere il posto di lavoro. Mi sembrava giusto e corretto porre l'attenzione su questo perché noi molto spesso ci siamo occupati di ditte nei più svariati campi di attività e mi domandavo come mai non ci occupassimo anche di questo campo.

Io ho preparato una mozione, che è assolutamente in bianco sia nella firma che nell'intestazione, ma è anche in bianco nei contenuti, nel senso che ho scritto alcuni contenuti, però volevo che fosse un progetto comune e condiviso perché può essere una sensibilità del nostro gruppo consiliare, ma può essere che qualcuno di voi sia d'accordo su alcune cose e non su altre, quindi vorrei che come Consiglio Comunale riuscissimo a fare un documento che impegni il Comune a dare una mano per tutelare comunque questi lavoratori perché immaginatevi un operatore di 45 – 50 anni che si trova d'improvviso a prendere consapevolezza che da domani non può più fare un lavoro che ha fatto per vent'anni. Oggettivamente è qualcosa che preoccupa molto. Poi, siccome si tratta del terzo settore che non fa parte della pubblica amministrazione, ha in qualche modo anche meno tutele perché azioni di questo tipo, più vicine a una sanatoria, sono state fatte ampiamente in questi anni nella pubblica amministrazione. In questo caso invece ci si deve rimettere in gioco e non è facile per persone di questa età, con questa storia, ecc.

Io diffondo questo testo che è molto semplice ed ha un esclusivo obiettivo di tutela”.

BARTOLINI - PRESIDENTE

“Ringrazio il consigliere Putti di questa iniziativa e do la parola alla consigliera Lodi”.

LODI (P.D.)

“Io chiedo se è possibile fare una sospensione per leggere il documento”.

BARTOLINI - PRESIDENTE

“Concedo cinque minuti di sospensione”.

Dalle ore 10.55 alle ore 11.12 il Presidente BARTOLINI sospende la seduta.

LODI (P.D.)

“Volevo solo fare due precisazioni per informativa perché è un argomento molto complesso e ci sono state delle precisazioni. Questo corso dovrebbe andare a sanare una situazione che se non viene sanata entro il 2015 rischia, secondo le nuove norme di accreditamento, col vincolo di avere persone formate in quel profilo, di far sì che i NAS mandino a casa delle persone nelle strutture. Questa è una cosa che preoccupa molto le persone coinvolte ed è un percorso che politicamente ha l'obiettivo di mettere in sicurezza tutti prima dell'obbligo degli accreditamenti del 2015.

Questo è frutto di un lavoro di due anni di un tavolo regionale, misto anche con gli ordini professionali e i collegi, gli enti datoriali e i sindacati, quindi, anche se la Regione dovrà sicuramente fare delle maggiori specifiche, è comunque il frutto di un lavoro di due anni proprio per la preoccupazione che queste persone possano non avere più il titolo per rimanere.

Tra l'altro in questa Confusione la Regione si è impegnata a valorizzare i semestrali perché ha già ritenuto un riconoscimento delle competenze a questo tipo di formazione e succederà che queste 800 – 1000 persone non dovranno fare tutto il corso perché c'è un sistema di certificazione delle competenze. Per esempio, se uno lavora da vent'anni come educatore senza titolo e non è laureato, è possibile che gli venga certificata la competenza a tal punto da fare solo la tesina finale. Questo corso è gratuito e permetterà l'accesso, a chi vuole, al secondo anno del corso di laurea per educatori professionali, quindi volendo è anche un modo per permettere a chi vuole di ottenere quel titolo perché poi c'è

anche il problema di coloro che sono già educatori professionali laureati che ovviamente non vogliono essere equiparati a chi laureato non è.

Io chiedo se è possibile rivedere il documento cercando di mettere in evidenza la spinta politica che può essere nel senso della rassicurazione e anche della precisazione di un mandato all'assessore Fracassi che deve svolgerlo in tempi molto brevi perché la scadenza è imminente, perché per esempio la Regione si è espressa sulla disponibilità a coprire anche eventuali eccedenze al numero degli 800 ed eventualmente prorogare i termini di scadenza per permettere a tutti di essere formati. Questo è un impegno politico, però l'assessore potrebbe avere per esempio un mandato di garanzia su questo.

Quindi chiedo di poter rivedere il documento, se il consigliere Putti è d'accordo, da qui a domani per poter far sì che il mandato politico dell'assessore sia veramente forte e votato all'unanimità domani. Da questo punto di vista mi sembra che possa essere una buona scelta”.

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

“Un po’ di storia, anche se sintetica, secondo me è necessaria. E’ un settore nel quale nascono prima i servizi e poi gli operatori professionali che devono lavorarci, quindi scontiamo un problema di qualificazione degli operatori anche per la debolezza del sistema formativo. Ci sono solo alcune scuole di formazione in Italia, quindi la dinamica domanda – offerta di lavoro non è stata in grado di tenere dietro alla domanda per cui sono entrati in questo sistema operatori che non avevano il titolo.

Poi sono stati fatti due tentativi di riqualificazione: il corso triennale intorno al 2005 al quale hanno partecipato una quota consistente di operatori, e poi il corso semestrale istituito dalla Regione che era un corso di accertamento della professionalità. Io personalmente penso che se tutti possono fare questo lavoro, e quindi ci si può entrare senza titoli, non lamentiamoci che gli educatori siano sottopagati e poco riconosciuti perché chiunque può fare l'educatore. L'accreditamento stabilisce dei vincoli, questi vincoli sono stati acquisiti in una delibera abbastanza vecchia, sono già state fatte delle proroghe e ora arriva il momento in cui bisogna per forza mettere mano al problema.

Io credo che si debba presidiare il processo di qualificazione. Come? Intanto che ci sia spazio per tutti perché sulle cifre del fabbisogno e dei posti disponibili mi sembra che ci sia ancora un certo livello d'incertezza, quindi tutti quelli che stanno lavorando nei servizi devono poter accedere al corso. Allo stato si parla di cifre superiori ai posti disponibili, bisogna fare altre edizioni perché siccome questa è l'ultima occasione, gli operatori rischiano di non poter più lavorare anche se lavorano da vent'anni, quindi tutti devono poter accedere ai corsi e questo presuppone proroghe rispetto all'applicazione delle regole.

La seconda cosa sono i crediti formativi. La Regione ha fatto un corso semestrale che si chiama, appunto, certificazione della professionalità, che somiglia abbastanza a questo; bisogna che per chi ha partecipato al corso semestrale siano previsti consistenti “sconti della pena”, nel senso che si entra in questo percorso di formazione, ma per tempi sufficientemente ridotti e compatibilizzati col fatto che è tutta gente che lavora. L'altra cosa è che si è dato insufficiente peso alla formazione fatta nell'organizzazione perché è gente che ha fatto molti corsi di formazione e questi devono essere pesati in modo significativo di modo che si possa magari accedere a un percorso molto corto, si fa la tesi e si acquisisce il titolo. Non si può parlare di sanatoria perché si tratta di persone che lavorano da tempo.

Queste cose vanno presidiate con forza e quindi credo che l'impegno che ci possiamo prendere sia quello di intercedere presso la Regione perché queste cose avvengano sul serio.

Inoltre cerchiamo di informare di più gli operatori, che mi sembra siano molto spaventati perché in effetti questa cosa può avere conseguenze sul piano del lavoro futuro, e quindi cerchiamo di fare delle proiezioni su che cosa significa valorizzazione dei crediti formativi e riconoscimento della formazione già effettuata. Concordo con l'idea di scrivere un testo condiviso, confezionato in modo più sostenibile, che impegni l'assessore a intercedere sulla Regione in modo che il percorso sia presidiato”.

ASSESSORE FRACASSI

“Volevo solo affermare la mia piena disponibilità a partecipare a questo percorso che peraltro conosco anche abbastanza dal punto di vista tecnico perché, avendo seguito i lavori del piano socio integrato regionale, so bene che era nell'intenzione della Regione dare armonia tra i percorsi di accreditamento dei servizi e i percorsi di formazione con le relative proroghe. Quindi sono piuttosto convinta che questa Regione continuerà a lavorare in armonia, però noi dovremo presidiare perché questi percorsi saranno abbastanza lunghi e non sappiamo la Regione che verrà, quindi mi sembra utile che affermiamo di controllare questo percorso.

Io so che c'è stato un grande lavoro delle organizzazioni e delle rappresentanze nella costruzione del corso, quindi forse bisognerebbe anche dire al forum e alle organizzazioni che facciano informazione interna perché mi pare che un po' di questa preoccupazione sia anche forse superiore ai rischi ed in particolare, da quel che sapevo io, c'è tutta l'intenzione di certificare tutta la formazione che le persone sono in grado di produrre, quindi credo che dobbiamo distinguere le persone che lavorano da tantissimi anni e non hanno mai fatto formazione – e qualcuno c'è in qualche servizio – e per loro deve essere l'occasione per poter affiancare al lavoro un percorso di formazione che,

anche se a 50 anni, fa bene, lo dico io che avendo cambiato lavoro sto studiando tantissimo per capire un sacco di cose. Tutti studiamo, quindi penso che anche le persone che non hanno studiato debbano cogliere questa occasione di formazione gratuita e fare lo sforzo per potere regolarizzare la loro situazione.

Sono invece convinta che tutte le forme di formazione fatta in maniera individuale o attraverso le cooperative verranno accreditate, ma dobbiamo presidiare, quindi se date mandato al mio assessorato, forse anche congiunto con quello di Boero, visto che è anche molto importante il rapporto tra questo corso e la formazione universitaria per educatore, c'è la mia totale disponibilità anche perché io credo che quello che bisognerà presidiare sarà da una parte il fatto che tutte le persone possano accedere alla formazione e dall'altra che i percorsi di accreditamento dei vari servizi tengano conto dei tempi della formazione di tutti gli operatori".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Io, se la commissione concorda, sono favorevole all'idea che si possa lavorare sul documento, non avevo nessuna pretesa, né voglia di presentare un documento talebano (così è scritto e così deve essere). Vorrei che, chiunque ci lavori, si riuscisse a cogliere questa grande difficoltà di diverse centinaia di persone che lavorando in un settore per quanto precario (si pensi che per diversi anni abbiamo avuto appalti semestrali, quindi persone che di sei mesi in sei mesi sapevano se avrebbero continuato a lavorare) e a dare un segnale che comunque c'è la voglia di tutelarli. Parliamo di persone di 50 anni che devono rimettersi in gioco e in questo momento hanno difficoltà rispetto a questo e occuparsi di questo credo sia una cosa molto semplice e doverosa, per cui studiamo questo documento e poi restituiamolo all'aula perché decida".

BARTOLINI - PRESIDENTE

"Ringrazio il consigliere Putti di questo stimolo e direi che ci aggiorniamo con l'assessore e con la commissione. Ringrazio tutti e vi auguro una buona giornata".

ESITO:

1) Audizione Coordinamento PIDIDA Liguria;	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
2) Corso regionale animatore socio- educativo per operatori sociali	CONCLUSIONE TRATTAZIONE

Alle ore 11.27 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Liliana Lunati)

Il Presidente
(Cristina Lodi)

Il Presidente
(Maddalena Bartolini)